Anno II. | N. 155

Il Nuovo Friuli

Organo del Partito Progressista

ABBONAMENTI

In Udine, a domicilio:
Per un anno L. 20
Nel regno, franco di porto » 22
Per un anno L. 24
Semestre e trimestre in proporzione. Per l'estero l'aumento delle spese postali.
I pagamenti devono farsi anticipati.

Il Giornale esce tutti i giorni, tranne le Domeniche.

Un numero Cent. 7. Arretrato Cent. 10

INSERZIONI

In quarta pagina, per ogni linea o spazio corrispondente:
Per una sol volta L. —25
Per tre volte » —20
Per più volte e per articoli comunicati prezzi da convenirsi.
Per gli abbonamenti ed inserzioni spedire Vaglia postale all'Amministrazione del Giornale, Via Savorgnana N.° 13 ove trovasi pure l'Ufficio di Redazione.

Udine, Sabato 30 Giugno 1877

A datare dal primo del prossimo luglio

IL NUOVO FRIULI

Giornale politico quotidiano

Organo del Partito Progressista

comparirà in formato eguale a quello del *Tempo* di Venezia.

Lieti di poter annunciare ai nostri lettori questo miglioramento, che abbiamo deciso in grazia dell'incoraggiamento che la *nostra provincia ha voluto concedere all'opera nostra*, noi non intendiamo di promettere più che non potremo dare. Ma se è vero che gli impegni da noi fino ad oggi contratti coi nostri benevoli lettori sono stati da parte nostra rigorosamente mantenuti, è altrettanto vero che d'ora in poi essi potranno contare sui seguenti miglioramenti:

La solita *Rassegna politica quotidiana*, a datare dal primo luglio, sarà divisa in due parti, *estero* ed *interno*, ed in esse sarà, colla solita cura, trattato di tutto ciò che interessa la politica generale del mondo e del nostro paese.

Il *Corriere della provincia*, pel quale abbiamo assicurata l'attiva corrispondenza di molte tra le persone più influenti dei vari distretti, soddisferà pienamente alle ragioni per le quali questa rubrica fu aperta, facendo conoscere al centro i bisogni della provincia, e sopperendo, nei distretti, al difetto di organi locali.

Per l'*Appendice*, oltre alle giudiziarie, che non mancheremo di pubblicare, terminata che avremo, entro il corrente mese, la pubblicazione della bellissima novella spagnuola: *La forza del destino*, abbiamo già provveduto per la pubblicazione regolare di varie tra le più belle novelle spagnuole di Fernan Caballero, e delle novelle di Heiberg, il celebre romanziere danese.

Tutte le altre rubriche resteranno quali sono, aggiuntane però una speciale per tutte le notizie di nuovi lavori artistici, nuove opere letterarie e musicali, le quali verranno registrate man mano che vedranno la luce, e che la critica se ne occuperà.

Oltre a ciò, e questo risponde specialmente agli interessi dei comuni, degli enti morali in generale e degli uomini d'affari, il *Nuovo Friuli* continuerà a pubblicare gratuitamente, ogni lunedì e giovedì, in questa pagina, tutti gli Atti ufficiali contenuti nel *foglio periodico della R. Prefettura di Udine*.

I prezzi d'abbonamento rimangono, naturalmente, inalterati per coloro che sono già abbonati. Pei nuovi abbonati invece, considerato l'aumento di formato, il prezzo d'abbonamento rimane stabilito:

Per un anno — in provincia — L. 28
» » » — in città — » 24
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato Cent. 10
» » arretrato » 15

RASSEGNA POLITICA QUOTIDIANA

La questione della linea di condotta che l'Austria vorrà o dovrà adottare in seguito al fatto, ormai compiuto, del passaggio del *Danubio*, e *della conseguente* entrata dei russi nel territorio slavo-turco, continua a preoccupare la stampa europea. E le ragioni di questa preoccupazione sono ben evidenti. Se l'Austria *si decide alla* occupazione della Bosnia, o, come altri vuole, della Serbia, è ben difficile che non ne venga, di conseguenza, lo scoppio d'una vera conflagrazione europea. Sta bene che l'Austria dichiari che questa occupazione sarebbe bensì una misura preventiva contro la Russia, ma non mai però una mossa per venire in appoggio ai turchi.» (*Politische Correspondenz*). È ben difficile credere che la Russia voglia accontentarsi di questa così sottile distinzione. Dal momento che l'Austria le si ponesse contro, per controllare la sua azione, e frenarla soprattutto, la Russia non potrebbe considerarla che quale alleata di fatto della Turchia.

Ed allora essa metterebbe mano a cielo e terra, — non molto nel senso Dantesco, a dire il vero, — e cercherebbe probabilmente ogni via per suscitare avversari all'Austria, perchè la frenino nella sua cooperazione al di là del Danubio, se pure non ha già suscitati questi avversari, per prevenire quell'intervento, che le riuscirebbe infinitamente dannoso. La Germania tien d'occhio la Francia, è verissimo, ma non è detto ancora che essa volga tutti e due i suoi organi visivi verso là, ed anzi è molto probabile che badi altrettanto alla vinta di Sadowa. Noi crediamo fermamente che nell'interesse della Germania stia non permettere che la Russia diventi anche più forte ed influente che non sia, ma può darsi benissimo che Bismark creda che l'interesse immediato stia invece nell'impegnare l'Austria in qualche grossa difficoltà, nel far ch'essa s'impigli nella questione slava, e s'accapigli col cosidetto panslavismo.

V'è inoltre l'Inghilterra, la quale sbuffa, e smania, e si strugge per questo aumento di potenza e d'influenza che la Russia finirebbe ad ottenere se fosse lasciata sola a dirsela colla Turchia. A Londra sanno benissimo che la potenza la quale, dopo la Turchia, ne avrebbe danno e gravissimo, sarebbe l'Inghilterra; così nel caso che la Russia diventando signora del Bosforo potesse svilupparsi a grande potenza navale e ristringere in propria mano il dominio della via alle Indie, come nell'altro che, diventando *padrona dell'Armenia* e di là, spingendosi per la valle dell'Eufrate e del Tigri, potesse assicurarsi a sè la padronanza del golfo Persico. Ora l'Inghilterra, la quale pur mantenendosi in atteggiamento sempre ostile, non ha ancora detto di voler assolutamente intervenire, attende forse precisamente che l'Austria si dichiari nel fatto *contraria ai progressi della Russia, per accompagnarsela*, e forte dell'appoggio d'una potenza terrestre tentar d'imporre quei limiti che, sola, non potrebbe.

È certo che le informazioni portateci oggi dal telegrafo così per quanto riguarda l'Austria come per quanto si riferisce all'Inghilterra confermano quanto siamo venuti dicendo finora. Oltre all'articolo della *Politische Correspondenz*, del quale abbiamo citato il *periodo* più significante, abbiamo che il *Fremdenblatt* continua imperterrito ad affermare che l'Austria ha tutto disposto per la occupazione immediata, o quasi, *della Bosnia e forse della Serbia*; abbiamo soprattutto che la *Deutsche Zeitung* pubblica, annunciandolo con grande solennità, un comunicato tanto importante, che giudichiamo opportuno riprodurlo integralmente. In esso è più che assicurato, che l'occupazione della Bosnia sarebbe decisa.

Eccolo: «Le smentite che giungono da ogni parte e che assicurano che non sono state prese ancora delle determinazioni positive sulla mobilizzazione sono giustificatissime.

Queste esitazioni sono motivate soltanto da ragioni di forma, giacchè è certo che le misure definitive devono essere applicate nei prossimi giorni e forse anche nel corso della settimana. È inesatto che il sig. von Kallay sia designato a governatore della Bosnia. Il governatore sarà un generale e di origine slava giacchè la Bosnia rimane pel momento provincia dell'impero ed è amministrata direttamente dal ministero della guerra. Forse un impiegato civile ungherese sarà posto a fianco del governatore, come i russi hanno posto accanto al comandante un principe Tscherkasky».

E quasi non bastasse, ecco che la *France* viene a dirci che «la Russia venne ufficialmente avvertita dal gabinetto di Vienna della prossima occupazione della Bosnia per parte delle truppe austro-ungariche,» e l'*Estafette*, la quale assicura che tutti gli austriaci, ahi anti in Francia ed appartenenti all'esercito, ricevettero ordine di prepararsi alla partenza. È difficile insomma non indursi a credere che l'Austria debba intervenire, come è facile invece prevedere che l'Inghilterra la segua su questa via. Di ciò che può avvenire, dato che anche queste probabilità si realizzino, è prudente aspettar a dire tra qualche giorno, pena l'acquistarsi la fama dei Nix di Perignoux, e simili profeti.

Intanto la guerra sul Danubio si fa sempre più viva. Tutto il *corpo di Zimmermann* è passato nella Dobrudscha, e, da Hirssova a Tultscha, ha occupato tutto quel triangolo del quale Galatz segna il vertice. Un *dispaccio da Costantinopoli dice* che si assicura i russi della Dobrudscha ascendere a 40,000, e che tengono campo a Bagadagh. Contemporaneamente abbiamo un telegramma da Bukarest 28, nel quale è annunciato altro passaggio dei russi da Slimnitza su Sistowa. Ecco il dispaccio: «Il granduca Nicolò telegrafa: Oggi, 27, all'alba, l'ottavo Corpo, preceduto dalla quattordicesima divisione passò il Danubio presso Semnitza (dirimpetto a Sistowa). Il nemico fu respinto dalle sue posizioni avanzate. Il passaggio continua con barche. La battaglia continua. Nicopoli è in fiamme bombardata dalle nostre truppe.»

La battaglia continua, dice il dispaccio, e non sappiamo, per conseguenza, se ai russi sia riuscito di piantarsi tanto saldamente sulla riva destra del Danubio, da poter ributtare tutti gli assalti turchi, e coprire il passaggio degli altri corpi. Noi avremo notizie domani.

Dall'Asia, come sempre, notizie confuse, contradditorie e non una sola parola della terribile e decisiva battaglia che il *Times* annunciava avvenuta tra Kars ed Erzeroum. I turchi affermano che in un nuovo combattimento presso Delibaba Mochtar pascià sarebbe rimasto vincitore. I russi alla loro volta annunciano che avendo i turchi, nel 24 attaccata l'ala destra ed il centro russo presso Sameba (?), furono respinti con grandi perdite. Muchtar pascià non parla che del fatto in cui avrebbe vinto, Tergukassoff fa lo stesso dal canto proprio, e non si sa chi veramente abbia vinto, nemmeno dove e se realmente vi sieno stati combattimenti. In ogni caso, nessuna vera battaglia, e la posizione delle parti belligeranti, pare sia sempre quella che abbiamo descritta nella nostra rassegna di mercoledì.

La lieta notizia della vittoria dei montenegrini va confermandosi. Da molte fonti si hanno telegrammi che annunciano Suleyman pascià ed Ali Saib ributtati a Spuz e Podgoritza e forse oltre. Pare anche, se vogliamo prestar fede ad un dispaccio da Cettinje, che i bravi figli della Czernagora siono riusciti a venire a capo anche con Mehemed Alì, respingendolo ed inseguendolo sin oltre Kolachsin. Anche se si vogliono, come sembra ragionevole, ridurre a più modeste proporzioni le perdite che i montenegrini dicono aver cagionate ai turchi, un fatto si può ritener positivo. Non un solo turco calpesta il libero suolo del Montenegro.

Dalla Francia nessuna nuova notizia.

Appendice del NUOVO FRIULI 22

LA FORZA DEL DESTINO

Novella Spagnuola

(dalle memorie d'un avvocato)

IX.°

— Sì: — continuò José Ramos, dopo un momento di angoscia suprema. — Sì, son io che, spinto dalla disperazione, ho ucciso suo padre. Egli, suo padre, *era stato causa della mia perdita*, e, colla mia, di quella della mia famiglia; egli suo padre, m'aveva rapita la donna, la sola che io abbia amata con amore senza limiti. Ma io sapeva,... sapeva che, dopo il delitto, giorni felici e notti tranquille non mi spettavano più di diritto. Io era contento qui tra voi, nel seno della mia famiglia, ma sentiva che questa mia contentezza non era che una tregua, e che il giorno della scadenza sarebbe venuto. Ed esso è giunto, figliola dell'anima mia. La giustizia di Dio mi ha raggiunto..... Andiamo: — egli concluse volgendosi all'Alcade, — traetemi lontano da qui, e giudicatemi tosto.

— No: no; — gemette Pastora — non lo condurrete via, no... È impossibile, ed io ne morrei. Non sapete dunque tutti ch'egli è il migliore tra i buoni, il padre dei poveri, il modello d'ogni più santa virtù? S'egli è stato condannato, se ha commesso *un delitto*, ebbene: *che importa*? Non l'ha egli riparato? tanti anni di vita nobilmente vissuta, santificata dall'amore e dalla beneficenza non dovranno fargli ottenere il perdono, che certo ha ottenuto da Dio?

E la bella fanciulla, piangente, palpitante era caduta in ginocchio, e stringeva, stringeva tra le braccia convulse, le ginocchia di suo padre.

— Oh mia figlia, mia Pastora! — disse questi, chinandosi su lei e stringendole amorosamente la bella testa tra le mani, — ah! il mio delitto fu ben grave, se oggi può chiamar il disonore su una fronte pura come la tua! no, no; io merito il mio castigo, il castigo degli uomini e di Dio.

— Diego!... Diego!... — urlò la fanciulla disperata...!..

— Abbi pietà di lei, Diego! — Sussurrò all'orecchio di Diego lo zio Anda Muchò, con voce tremante e gli occhi lagrimosi: — rinuncia alla tua vendetta, di cui una fatale rassomiglianza ti ha condotto in errore. Salva suo padre, Diego, salvalo, per l'amore di Dio!

Diego soffriva tutte le pene dell'inferno. L'amore, e l'idea del dovere combattevano nel suo interno una feroce battaglia. Ma un momento dopo:

— Ho giurato! ho giurato! egli disse, — e mio padre sarà vendicato.

— Non dirlo, Diego, non dirlo, — esclamò Pastora, strappandosi alle braccia di suo padre, e gettandosi, bella di dolor disperato, ai piedi dell'uomo che amava: — tu che hai tanto amato tuo padre, tu devi sapere quanto io ami il mio. In nome di tutto ciò che hai sofferto, non mi condannare a dolori mille volte più orribili. Abbi pietà di me, Diego! abbi pietà di me!

— Ha egli sentita pietà per mio padre? per la vittima innocente? — domandò Diego...

Pastora intese. La sentenza di suo padre era pronunciata. — Va, dunque — ella gridò, levandosi in piedi, diritta e fiera come una spartana: — va tu che alle dolci e pure gioie dell'amore, puoi preferire il piacere della vendetta. Va: e poichè tu non hai saputo aver pietà, possano gli uomini e Dio, rifiutartela, quando ne avrai d'uopo, qui o lassù.

Nella stessa sera fu dato principio all'istruzione del processo di Manuel Diaz, conosciuto sotto il nome di José Ramos. Nel suo *interrogatorio*, egli confessò il proprio nome ed il proprio delitto; narrò che, dopo averlo commesso, per qualche tempo egli era andato errando nella montagna. Un giorno, sulla riva d'un torrente, egli aveva trovata la salma d'un uomo annegato. Poco lungi v'era un cappello che aveva appartenuto a quell'uomo, e dentro a quel cappello un passaporto sul quale *stava il nome di* José Ramos, povero montanaro di Soria, che se ne veniva ad Aracena in traccia di lavoro.

Egli aveva preso quel cappello, ed al suo posto collocato il proprio, quello stesso che gli era stato dato a Ceuta, quando egli era sortito dal bagno. Il povero annegato fu seppellito nel villaggio sotto il nome di Manuel Diaz, *forzato liberato*. Intanto egli, il vero Manuel, col nome di José Ramos, era venuto in Aracena, s'è entrato al servizio di un bravo e ricco contadino, a poco a poco si fece stimare da tutti, ed amare dalla figlia del padrone, la quale ad ogni costo volle diventare sua moglie.

Manuel Diaz, accusato d'omicidio premeditato, in persona d'un uomo senza difesa, fu condannato a morte. Quando fu condotto a Siviglia perchè la sentenza vi fosse eseguita, la famiglia di lui, temendo che l'esaltazione del dolore, non spingesse Pastora a qualche eccesso, l'aveva chiusa in una stanza. Ma ella, quando dalla finestra, lontano lontano, vide il triste convoglio, balzò sulla via, a rischio d'uccidersi, risoluta di seguire il suo povero padre fin sul patibolo.

Quando Anda Muchò, il suo vecchio padrino, seppe pochi momenti dopo di questa fuga, egli si cacciò ad una corsa disperata, e la trovò a mezza via, stesa ai piedi d'un albero, coi piedi insanguinati, mezza morta di disperazione e di stanchezza. E la condusse a Siviglia, in casa mia, nella casa del proprio avvocato, ch'egli sapeva sempre pronta ad accogliere gli onesti che soffrivano.

Ma ad onta di tutte le nostre cure per attenuare l'orribile impressione d'una sventura, che non le si poteva nascondere, — l'esecuzione avvenuta della sentenza che aveva colpito il suo misero padre, — noi non potemmo riuscire a salvarla completamente. Una tra le malattie più orribili, ed incurabili, fu la conseguenza di una così tremenda scossa, — e si dice che è impossibile, o ben difficile, riconoscere Pastora la montanina, il gentil fiore della Sierra, nella pallida e misera epilettica, che tutti conoscono e chiamano: la figlia del giustiziato.

Quanto a Diego, che un rimorso terribile, l'angoscia acuta del proprio amore spezzato avvertirono, ohimè! troppo tardi, che egli aveva mal fatto, egli perdette la ragione, quella povera ragione che l'idea fissa della vendetta, aveva già sensibilmente alterata. Ognuno può vederlo a San Marco, la casa dei pazzi di Siviglia, ed udirlo sfogarsi in lagni continui e proteste, perchè, egli dice, si vuol costringerlo a prestare l'orribile opera di carnefice. Là, i guardiani lo maltrattano, i visitatori ridono di lui, costituendosi per tal guisa esecutori della maledizione fulminata contro lui dalla innocente vittima del suo inesorabile risentimento.

Egli espia così la falsa idea di giustizia, ed il pazzo orgoglio, che lo avevano spinto a credere di poter essere, per mezzo della vendetta, lo strumento d'una punizione riservata a Dio solo.

Povere vittime della forza del destino!

Fine

CORRIERE NAZIONALE

Leggiamo nel *Veneto Cattolico* queste parole di chi domandiamo qualche spiegazione ai signori moderati di Vicenza e di altri siti:

Vicenza. — A quei sacerdoti che si recarono a votare per Lioy, forti del permesso dell'autorità ecclesiastica dedichiamo la seguente dichiarazione comparsa nel *Berico* di Vicenza:

« Si sparse qualche voce che l'autorità ecclesiastica abbia o consigliato o autorizzato il concorso *alle elezioni politiche.*

« Si dichiara che ciò è assolutamente falso.

» Vicenza, dalla *Curia Vescovil*, li 25 giugno 1877.

« **G. B. Cavedon** Can. Vic. Gen.

« **G. M. Viviani** Canc. Vescovile. »

E qui aggiungeremo, che ci consta da notizie particolari che l'on. **Lioy** *non ad altri deve la sua* candidatura che ai quaranta preti della Diocesi di Vicenza che *si sbracciarono ad assicurargli i voti* presso gente che facilmente si lascia trarre in inganno. E tanto basta!

Così il *Bacchiglione*.

Telegrafano da **Salerno 28**:

Presso Sanza la forza ebbe uno scontro colla banda Francolino. I briganti furono dispersi e fugati. Fu arrestato un tal Ventietti, ferito, già gravato di taglie. Diversi individui recentemente ricattati sono stati liberati.

Perchè i nostri lettori abbiano un' idea di ciò che si è speso in Italia in fatto di **ferrovie**, togliamo le seguenti cifre dall'ultimo discorso dell'on. Zanardelli alla Camera:

Nel **1861** si spesero in *cifre* tonde 58 *milioni*; nel 1862, 38 milioni;

nel 1863,	47	»	» 1864,	60	»
» 1865,	77	»	» 1866,	8	»
» 1867,	48	»	» 1868,	31	»
» 1869,	50	»	» 1870,	28	»
» 1871,	50	»	» 1872,	63	»
» 1874,	55	»	» 1875,	58	»
» 1876,	43	»	» 1877,	81	»

Per i primi sedici anni le cifre sono prese dai conti consuntivi; pel 1877 naturalmente non si possono prendere che le somme stanziate nel bilancio di previsione.

CORRIERE ESTERO

Togliamo dal *Roma*:

Lo stato di **salute del Papa** sebbene non presenti alcun sintomo allarmante, tuttavia da ieri ha peggiorato alquanto, massime nella prostrazione delle forze. Il dottore Pelagallo ed il professore Ceccarelli, che sono i suoi medici curanti, nella visita di stamattina gli prescrivevano quindi un *assoluto riposo*. Forse neanche per domani gli sarà permesso di *dare udienza a molte persone*.

I deputati armeni di Erzerum e di Adrianopoli che parlarono contro i quotidiani assassinii e i *saccheggi dei circassi contro i cristiani furono impediti* dai deputati maomettani di continuare i loro discorsi — Per voto della maggioranza della Camera questi discorsi non saranno neppur pubblicati nel resoconto ufficiale!

La *Gazzetta Ticinese* ha da **Berna, 27**:

« Il Consiglio federale, sulla domanda di un governo cantonale, dichiara che la voce recentemente corsa di trattative intorno al richiamo del Vicario Apostolico, monsignor Mermillod, è completamente infondata, e che simili trattative non ebbero mai luogo, nè direttamente, nè indirettamente. »

La *Gazzetta della Croce* di **Berlino** annunzia che l'ambasciatore di Germania *partirà fra breve da* Parigi in congedo. Egli vi si tratterrà ancora qualche giorno per vedere quali siano le *prime misure* che il Ministero in Francia crederà di prendere dopo lo scioglimento della Camera.

CORRIERE DELLA PROVINCIA

Il Monachismo ed il Municipio di Cividale

IV.

Cividale, 28 giugno.

(nostra corrispondenza)

Il quarto *baban*, col quale — a quanto vengo assicurato — si tenterebbe, dal signor Sindaco e dal suo neo-amico, il sovraintendente scolastico, di forzare dolcemente la mano alle superiori autorità scolastiche, sarebbe una sottoscrizione di padri di famiglia (sottoscrizione, ben s' intende, *spontanea* e d' *iniziativa privata e popolare*) diretta ad implorare che venga mantenuto lo *statu quo*, delle monache e relative scuole — *statu quo*, sia detto di passaggio, cui va strettamente annessa e connessa la conservazione in sede dell' eccellentissimo Sindaco e del suo neo-amico — i quali però non ci tengono a *questa sede più che non ci tenesse...* il papa al poter temporale, prima di perderlo per sempre.

Ma anche le sottoscrizioni — come le accademie — si fanno o non si fanno; tanto è vero che io *m' impegnerei di far splendidamente riescire*, contemporaneamente a quella per le monache, una sottoscrizione che avesse per scopo di far credere che tutti i sopraintendenti scolastici del mondo sono persone serie.

In qualunque modo, il terreno lo si va preparando a questa sottoscrizione, od a qualcosa di simile. E ve lo provo.

Giovedì 21 corrente mese, era giorno, secondo il calendario cattolico, dedicato a S. Luigi Gonzaga, e giorno di vacanza per le scuole pubbliche, secondo il calendario scolastico.

Or bene; mentre il 25 aprile p. p., *giorno di scuola*, non comparvero in monastero che tre scolarre; mentre l' indomani delle pentecoste, *giorno di scuola*, ad onta del sermoncino pronunciato nel sabato precedente dal sovraintendente scolastico, col quale esortava le ragazze a venire alla scuola *dopo di aver assistito ai divini offici*, e perchè *i superiori lo volevano, ne comparvero appena sedici su circa* 250; il giovedì 21 corrente mese, *giorno di vacanza*, si presentarono tutte, e furono mandate in corpo alla messa, e ad accostarsi, alcune, alla comunione. Nessun male l' assistere alla messa, e magari al ss. Rosario, ed accostarsi alla comunione. In questo sono pienamente d' accordo col signor sovraintendente scolastico. Ma dal canto suo poi, il prelodato sovraintendente, dovrà esser meco d' accordo in questo, che, come le monache riescono a far venire in monastero tutte le scolare *in giorno di vacanza*, dovrebbero, con pari facilità, anzi maggiore, riescire a farne venire un po' più di tre o di sedici *in giorni di scuola*.

Ma non è a questo ch' io voleva venire.

Dopo la messa le scolare furono condotte a vedere il tempietto longobardo (non so se per motivo di *studi archeologici*) ed a *passeggiare nel giardino* interno, e quivi si promise loro che avrebbero fatto *un giorno* tutte assieme una *merenduola sull'erba*; di lì passarono nelle scuole, ove venne somministrato un caffè col latte alle ragazze *che s' erano* accostate alla comunione, e poi tutte assieme, giuocarono non so bene se a *mosca cieca*, od a che altro gioco, finchè circa alle undici furono licenziate.

Tutti questi particolari li ho avuti da allieve delle monache, che non hanno saputo far tesoro del sermoncino 19 maggio p. p., col quale il sovraintendente scolastico raccomandava dalla cattedra delle scuole di *non dir male delle buone madri*. E notato che dire ingenuamente che in questo o in quello le *buone madri* hanno potuto mancare al *proprio dovere*, è *dir peggio che male*. Almeno così la pensa il pio sovraintendente.

Ma, anche in questi spassi niente di male. Perfettamente d' accordo!

Senonchè a me è venuto il sospetto che con queste passeggiate in giardino, queste merenduole, questi giochetti, ecc. si tenda a intenerire sulla sorte delle monache, mediante il veicolo delle bimbe, i buoni babbi e le ingenue mamme, ed a prepararli ad un' atto qualsiasi di protesta contro coloro che si permettono di essere pienamente d' accordo colle superiori autorità sulle vere condizioni di quello Istituto.

Perchè mo' questo sospetto?

Perchè questi giuochetti, queste passeggiate, queste merenduole, non si facevano mai (sono sempre le scolare del monastero che me lo assicurano, e io amo credere che le monache non abbiano insegnato loro a mentire) prima che una Commissione d' *inchiesta venisse a constatare*: che alle scolare s' infliggevano castighi che si potrebbero dire crudeli, ed *umilianti* persino in faccia al pubblico, come il mandarle a casa o a piedi nudi, o coll'abito rivoltato, o senza grembiale; che la porta della scuola stava aperta solamente per pochi minuti prima della lezione, per cui le scolare dei lontani sobborghi, che non sono obbligate ad avere un cronometro in tasca, si trovavano sempre o a dover sospirare che s' apra quella santa porta, esposte ai sollioni dell' estate e alle intemperie del verno, oppure ad arrivare un minuto troppo tardi, e doversene tornare a casa con quel gusto; che a sconto dei propri peccati o, per far piacere al cuor di Gesù, si faceva patire la sete a quelle povere fanciulle, e, peggio, le si obbligavano a trattenersi a luogo da certi bisogni corporali, i quali, io suppongo, il signor Sovraintendente scolastico soddisfa senza che alcuno gliene ponga impedimento, benchè debba avere *anch' esso una buona dose di peccati* da purgare, se è vero che il giusto cade sette *volte al giorno*.

Perchè questi giuochetti, queste passeggiate, queste merenduole non si facevano mai prima che una Commissione mandata ad esaminare le monache constatasse, scrivesse e firmasse, che le monache **avevano completamente sbagliato l' indirizzo dell' istruzione**, ed erano quindi — per logica conseguenza — inette ad esercitare quel ministero, secondo i programmi governativi.

Per oggi mi fermo qui. Ritornerò sull' argomento, ma con mio comodo. Altro è correre, altro è arrivare, dice un proverbio, ed io non ho fretta perchè di arrivarci sono più che sicuro.

Dies Irae.

L' egregio amico nostro signor Giacomo Gabrici di **Cividale** ci manda una lettera, colla quale — mentre ringrazia l' autore della corrispondenza da noi ieri pubblicata sulla istituzione dei *vigili*, che, per sua *iniziativa, si sta organizzando* a Cividale — *protesta* ch' egli non ha inteso di dar lezioni al municipio, *secondo osservò il nostro corrispondente, come* non ha mai inteso nè intende che una tale istituzione abbia ad esser causa a *nuove agitazioni di* partiti.

Noi diamo luogo volentieri alla protesta dell'amico nostro — facendogli però osservare che il nostro corrispondente non è colpevole che di un lecitissimo apprezzamento, che vale per quel che vale.

D'altronde quanti conoscono il signor Gabrici sanno benissimo ch'egli non ha altro partito che il bene del suo paese.

Sacile, 20 giugno 1877.

(Nostra corrispondenza).

Domenica scorsa si riunirono in Sacile *circa* 30 socii progressisti, in seguito a circolare del Comitato Centrale dell' Associazione Democratica Friula[na]. Vennero eletti ad unanimità il rappresentante [di] questo riparto, ed il sottocapo, con l'aggiunta d'a[ltro] sottocapo nella persona del signor Angelo Curi[...]. Si discusse sulla elezione del consigliere Provinci[ale]. Al signor Bortolo Chiaradia, sul quale precedente[mente] s'era fissato il nostro intendimento, stante[chè] *non si era recisamente espresso sulla di lui accet*[ta]zione, ed ebbimo ad accorgerci che forse lo si [sa]rebbe esposto ad una sconfitta, credemmo di c[ontr]apporre il signor Cesare dott. Biglia, del quale [non] siamo certi, con molta probabilità *però* abbia[mo] motivi di ritenere che non sarà per rigettare [il] mandato che intendiamo affidargli.

Ad onore del signor dott. Bortolo non si d[ica] che noi progressisti siamo andati alla pesca d'[un] affigliato alla consorteria. Il Chiaradia è un m[ode]rato onesto e non si sarebbe minimamente dis[ac]cordato ai principii di cui è informata la no[stra] Associazione democratica, la quale rigettando cle[ri]cali e consorti, s'accomuna con tutte le gradazi[oni] del partito liberale. Quello però che possiamo [di]chiarare è questo « che a parità di condizioni, [se] il Chiaradia ed il Biglia non abbiano esitato, e p[ro]pugneremo a tutt' uomo la candidatura di quest'[ul]timo già votata nel nostro circolo ad unanimità [i] *suoi principii sono decisamente* progressisti che [non] ha mai smentito. È un uomo serio, intelligen[te e] d'un carattere d'acciaio Il suo *nome figura* n[ella] categoria di que' cittadini ch'hanno combattuto ne[lle] patrie battaglie. Ecco le qualità di cui va forn[ito] il candidato da preferirsi al Candiani il quale [ha] già finito il suo tempo.

Artegna, 26 giugno

(Continuazione e fine).

Non so, nè m'importa sapere quali norme dir[et]tive si abbiano gl' ingegneri o le direzioni de[lle] Società *ferroviarie*, nel fissare i nomi delle stazio[ni]; ritengo però che tali nomi dovrebbero ispirar[si] *oltrechè ai riguardi d' interesse, a criterj della m*[ag]gior possibile chiarezza, speditezza e brevità, tr[at]tandosi *specialmente del vapore, che è la veloc*[ità] personificata. Nel caso nostro invece, anche tali c[ri]terj sono stati trasandati e bistrattati. E valga [il] vero, che sappia io, c'è in Italia almeno un' al[tro] Magnano, sul Mantovano, che non sarà ma potreb[be] venire su linee ferroviarie, ed anzi, a maggior pro[va] dell'esservene un'altro, basta riflettere all'appendi[ce] che quelli del nostro han tanto *sagacemente* credu[to] doversi applicare, chiamandosi Magnano in Rivier[a] per cui, volendo essere veramente chiari e preci[si] la nostra stazione così com'è qualificata, dovreb[be] dirsi « stazione di Magnano in Riviera - Artegn[a] ». Non saravvi alcuno, credo, cui non risalti tosto [la] speditezza, o brevità di nome siffatto. A non mol[ta] distanza da noi c'è poi anche Majano, il *quale* [...] *vendo* dato luogo a degli equivoci per lo pass[ato] potrebbe far sì che si ripetessero in avvenire. Que[sto] *osservo, en passant*, perchè parmi aver sentito d[ire] che alla stazione di Gemona fu aggiunto Osped[a]letto, per bene distinguere *questa stazione* da *que*[lla] di Genova. Ciò va benissimo: potendolo, bisog[na] dissipare, togliere tutti gli equivoci o malintesi. [Ma] perchè ad Artegna che in Italia è sola di tal nom[e] viene premesso il nome di Magnano, mentre ce n['è] un'altro, e c' è Majano che tanto gli assomiglia? [e] perchè a Gemona tanta cura per distinguere, p[er] chiarire, e ad Artegna tutto l'opposto? forse n[on] per altro se non che per convalidare e conferma[re] sempre più che dove ci entra l'uomo, impasto [di] contraddizioni, devono pur esserci le contraddizio[ni] e le antitesi.

Tutto questo in fondo non costituisce che un' [i]nezia, un' irregolarità che potrebbe dar luogo a b[en] pochi e lievi inconvenienti: ad ogni modo una in[e]sattezza, un' irregolarità la c'è e bella e buona; e essendo ovvio il correggerla è giusto e doveroso c[he] *la si corregga. Perchè diavolo non s'hanno adesso* chiamar più le cose col loro nome!

IL PROCESSO GAZZARA

29

Corte d'Assise di Napoli

« Questi — egli dice — che racchiudono il segreto *dell'avvenire, dovevano meritare da voi un tratto di* affetto, e per prenderne l'occasione, voi non indietreggiaste *dinanzi al pensiero poco generoso* di moltiplicare gli ostacoli che noi abbiamo in questo lungo cammino, e ci sguinzagliaste *contro* questa falange, la quale però è troppo accorta per non comprendere quanto era facile l'allusione. La gioventù si rammenta che un Pari di Francia fu avvelenatore ed omicida, nè per questo la Paria di Francia fu disonorata; la gioventù sa che un ammiraglio del nostro paese fu condannato per viltà, e non per questo la Marina italiana non alza il capo baldanzoso e fiero.

« Io mi volgerò a questa gioventù, io le dirò: Prosegui animosa nel tuo cammino, consacra le tue vigilie allo studio, ed un esempio questa causa ti dia, perchè in essa due giovani valorosi furono fatti segno alle tue ovazioni. Ebbene cerca di emulare questi due giovani, giacchè i vecchi spariscono e i giovani cominciano dove noi terminiamo. » (*Viva approvazione*.)

Comincia poi a parlare dell' assassinio, e combatte ad uno ad uno tutti gli argomenti che dimostravano *secondo* l' accusa, la *premeditazione*.

Parlando degli interrogatorii di Daniele, dice:

« Un imputato il quale si trova sotto il peso di un' accusa, crede trovare appoggio là dove trova invece la morte, pari a quegli uomini del deserto, i quali nel vedersi scagliare il laccio, fuggono e non fanno che stringersi ancora più. »

Poi soggiunge:

« Potete imbrandire un' arma contro di noi, che non accettereste come nostra difesa? »

« Leggerò un brano di Metastasio, *per mostrare al* Proc. gen., che sebbene io non abbia l' ingegno fervido e ispirato dalle muse come il suo, non lascio la poesia per la prosa.

« Arbace è trovato alla porta delle stanze, *dove* il re è stato trucidato — Arbace è insanguinato, e brandisce un pugnale chiazzato di sangue — lo esortano a difendersi.

Artas. — Ma se innocente sei
Difenditi, dilegua
I sospetti, gl' indizi e' la ragione
Dell' innocenza tua sia manifesta.
Arb. — Io sono reo; la mia difesa è questa.
Artas. — (Seguitasse a tacer!)
Man. — Pure i tuoi sdegni
Contro Serse?
Arb. — *Eran giusti.*
Artas. — La tua fuga
Arb. — Fu vera.
Man. — Il tuo silenzio?
Arb. — È necessario.
Artas. — Il tuo confuso aspetto?
Arb. — Lo merita il mio stato.
Man. — Il ferro asperso
Di caldo sangue?
Arb. — Era in mia mano è vero.
Artas. — E non sei delinquente?
Man. — E l'uccisor non sei?
Arb. — Sono innocente.
Artas. — Ma l' apparenza, o Arbace
T' accusa, ti condanna.
Arb. — Lo veggo, anch' io; ma l' apparenza inganna.

Parla poi dei delirii del Daniele a *Mercogliano*:

« Era alta notte a Mercogliano. Quest' uomo balza nel sonno — la leggenda dice che avesse sulle spalle un paludamento di lenzuola: — gli occhi gli schizzano fuori dell' orbita per lo spavento — e grida, grida: *cuore di bronzo, petto di acciaro!*

« Quanta esagerazione non si è fatta su questa scena?

« Ma non vedete voi, o giurati, che al Daniele torna alla mente in quell' istante lo strazio ch' egli ha fatto del cadavere, dal quale ha divelto le viscere? E non ci vuole forse cuore e bronzo, petto di acciaro per un oltraggio cosiffatto? »

Descrive poi il Tarantini i deliquii del Daniele quando subì il primo interrogatorio davanti al Questore, e l' impressione che provò in un udienza quando vide la cassa ferale.

« *Quali grida uscirono dalle sue labbra in quei* momenti? « *Uccidetemi voglio morire* — disse mai: *ho ucciso, ho avvelenato?* »

Poi dipinge il Daniele pentito d' aver mutilato, *squartato un cadavere, prostrato a piedi d' un' im*magine, ascoltare con devozione una messa: E voi calunniate perfino quella preghiera? »

Indi, con parola e con gesto che sembrano ispirati, soggiunge:

« Ma a te, spirito di Giuseppina Gazzara, io domando perdono se mai dal labbro della difesa uscì parola che potesse insultare alla tua memoria. Se le mie parole tendono a renderci complici di una assoluzione ingiusta, fa che la parola venga meno sul mio labbro; ma se le mie parole tendono a spargere de' dubbii fondati sulla verità, non permettere che alla profanazione del corpo segua la profanazione della giustizia. (*Applausi fragorosi*).

« Dirò ora, volgarizzandolo, qualcuno di quegli argomenti, che vi sono stati presentati dal labbro facondissimo del mio collega, il quale s' è tanto profondato nelle scienze mediche, da farci temere che egli volesse, lasciando la toga, andare a f[ar] *concorrenza al Reale e al Punzo.* »

E qui il Tarantini ripete alcuni degli argomen[ti] già detti dall' avv. Placido.

Finalmente, dopo di aver ricordati parecchi esem[pi] storici, l' egregio difensore conchiude:

« Narrano le storie che tutta Grecia chiedeva [a] grandi grida la morte di Oreste, il quale, redu[ce] dal suo pellegrinaggio, aveva, nel visitare la tom[ba] dell' assassinato genitore, immersa la sua spada n[el] petto della madre, che aizzò il suo drudo ad uc[]cidere il padre. La folla si pigiava davanti all' A[]reopago, e comunque il dubbio regnasse sovran[o] negli animi dei giudici, la folla gridava « *crucifige crucifige!* »

« L' areopago assolse Oreste. Ma, a calmare il fr[e]mito delle turbe, fe' spargere la voce che nella s[ala] delle deliberazioni era scesa Minerva e solennemen[te] aveva gettata nell' urna la tessera dell' assoluzion[e].

« Oreste spaventò colle sue furie tutta la Greci[a].

« Ma il principio della sapienza fu proclamato, così passò per tutti i secoli, e riverito da tutti, c[he] *nel dubbio, si assolve o, non si condanna.*

« Ripudierete voi quest' oracolo della sapienza?

« Lasciatemi *sperare che no.* » (*Applausi*).

Il Presidente legge le quistioni.

Sorge un incidente sulla questione della prem[e]ditazione, che la Corte risolve, in conformità de[lle] deliberazioni della difesa.

I periti de Crecchio e Reale, a richiesta dei gi[u]rati, sono chiamati a dare schiarimenti sulla gener[...].

Questi schiarimenti, ad istanza della difesa, so[no] trascritti nel verbale.

L' avv. Placido si riserva la parola per risponder[e].

Domani non vi sarà udienza. Il dibattimento co[n]tinuerà lunedì.

(Continua)

Per riescire a tale intento il Municipio di Artegna ha fatto delle pratiche presso il Ministero dei lavori pubblici, domandando che se, come si dovrebbe, non la si vuole chiamare stazione di Artegna, la si chiami almeno stazione di Artegna-Magnano. Se non che il Ministero oppose delle difficoltà, tirando in campo stampati, timbri, registri già fatti e non so che altro; oppure a guisa di specchio la morale [illegible] della spesa di circa L. 400 occorrenti per rifare di nuovo gli anzidetti articoli giusta il nuovo nome che verrebbe applicato alla stazione; lasciando intravedere che tale spesa sarebbe a carico del Comune. Anche questa però è di nuovo [illegible] (sono sempre stati quei detti proverbiali che « *chi fa fatta di man paga di borsa, chi non ha testa ha gambe*, tendenti al significato che chi ha mal fatto ripari, ed ora anche questi si dovrebbero seppellire. — Io però non intuonerò il *parce sepulto* e voglio sperare che quei proverbi che sono il portato della scienza ed esperienza dei secoli, rimarranno.

Forse il Ministero avrà pensato di non badarci trattandosi d'una faccenda di poca o nessuna importanza pel Comune, per la Società ferroviaria o pel Governo : il che equivale a dire che le irregolarità, le inesattezze, le ingiustizie, quando in piccole proporzioni, conviene lasciarle sussistere tali e quali.

Il fatto si è che dalle piccole cose derivano e si formano le grandi: il Consiglio comunale di Artegna, a cagion d'esempio, ha adottato una deliberazione colla quale, desiderando rettificare l'inesattezza occorsa, non accorda i fondi necessarj per la costruzione della nuova *strada d'accesso alla stazione*, se non a patto che la si chiami stazione di Artegna-Magnano. Ed io *non so cosa dirne*. Ricordo avere veduto non pochi testamenti colla clausola che l'erede o Beneficiato assumer debba il nome del testatore; e davvero, avendo ciò presente, non posso risolvermi a biasimare quei di Artegna se, prima di accingersi a fare dei sacrifici per abbellire uno stabilimento posto sul territorio del loro Comune, pretendono gli si restituisca il nome per tramandarlo ai posteri col nome che gli appartiene.

Questa lunga cicalata volli fare e rendere di pubblica ragione, spintovi non so poi se più da una certa quale stizza che provai nel sentire da un Signore, che forse è professore in tali materie, qualificare per « *piavolezzi* » la sovradescritta quistione; ovvero se in omaggio ai buoni sensi e ai principj della sana ragione... e fors'anco a quelli dell'ottica o della prospettiva che sia: stantechè sono fermamente persuaso che anche S. E. Zanardelli se al mio fianco si fosse trovato sulla cima del Fajet, al rezzo di quel frondoso e alto castagno, guardando nella sottostante pianura ove distintamente si vedono Artegna, Magnano, e la rispettiva distanza, e la stazione; e mi avesse richiesto quale fosse Artegna, ed indicatagliela, e sono persuaso, dissi, che anche S. E. qualora non prevenuto avrebbe esclamato: « Dunque quella lì sotto è la stazione di Artegna! » non già di Artegna-Magnano, o meno che meno poi di Magnano-Artegna.

X.

CRONACA CITTADINA E VARIETÀ

AVVISO

L'Amministrazione del NUOVO FRIULI prega i signori associati in arretrato di pagamento a voler sollecitare la rimessa dell'importo dovuto, entro il corrente mese nonchè di rinnovare in tempo utile il nuovo abbonamento come dall'avviso in prima pagina, e ciò per evitare incagli nella regolare spedizione del Giornale.

Imposta sui redditi della Richezza Mobile per l'anno 1875-76-77 e sui Fabbricati per l'anno 1877. Il Sindaco di Udine rende noto che a termini dell'art. 24 della Legge sulla riscossione delle imposte dirette del 20 aprile 1871, n. 192 (Serie 2ª), e dell'art. 30 del Regolamento approvato con Decreto Reale del 1º ottobre 1871, n. 462 (Serie 2ª), il ruolo Suppletivo dell'imposta sui redditi della richezza mobile per l'anno 1875-76-77 si trova depositato nell'Ufficio comunale e vi rimarrà per otto giorni a cominciare da oggi.

Chiunque vi abbia interesse potrà esaminarlo dalle ore 9 antimeridiane alle ore 3 pomeridiane di ciascun giorno. Il Registro dei possessori dei redditi può essere esaminato presso l'Agenzia delle imposte di Udine negli stessi otto giorni.

Gl'inscritti nel ruolo sono da questo giorno legalmente costituiti debitori della somma ad ognuno di essi addebitata, e dovranno contemporaneamente alla prossima rata che va a scadere pagare anco le rate già scadute.

È perciò loro obbligo di pagare l'imposta alla seguente scadenza:

Iª a IVª Rata scadenza al 1º Agosto 1877
Vª » » » 1º Ottobre »
VIª » » » 1º Dicembre »

Si avvertono i contribuenti che per ogni lira d'imposta scaduta e non pagata alla relativa scadenza s'incorre di pieno diritto nella multa di centesimi 4. Seguono le norme per la presentazione dei reclami, ricorsi, ecc.

Programma musicale che la Banda del 72º Reggimento Fanteria eseguirà domani (1º) dalle ore 7 1/2 alle 9 pom. nel Giardino sottostante al Castello.

1. Marcia — M.º Gatti
2. Polka « [illegible] » — » Mugnone
3. Sinfonia « La Stella del Nord » — » Meyerbeer
4. Valtzer « Mein [illegible] Hall. » — » Faust
5. [illegible] « Gemma di Vergy » — » Donizzetti
6. Concerto per clarino « Ballo in Maschera » — » Verdi

Musica al « Friuli ». Nel giardino della birraria al Friuli il sestetto udinese eseguirà questa sera alle ore 8 1/2 i seguenti pezzi:

1. Marcia — M.º Peroncini
2. Valtzer « Il Mondo Nuovo » — » Strauss
3. Sinfonia originale — » Antonietti
4. Mazurka — » Hermann
5. Scena e preghiera nella « Maria di Rohan » — » Donizzetti
6. Valtzer — » Zikoff
7. Duetto nella « Lucia di Lammermoor » — » Donizzetti
8. Galop « Regata » — » Hermann

Anche alla « Fenice » stassera trattenimento musicale. Evviva le musiche!

Arruolamento di mozzi. Essendo rimasto vacante buon numero di posti nella R. Scuola Mozzi, il Ministero della marina ha ordinato la riapertura degli arruolamenti.

Tutti quei giovani, i quali, riunendo alle altre condizioni volute da apposito regolamento anche quella d'aver compiuto l'età di 15 anni e non oltrepassato quella dei 17, desiderassero di abbracciare la carriera marittima, non avranno che a rivolgere, e con qualche sollecitudine, la loro domanda scritta in carta *semplice*, e *senza d'uopo di verun documento*, al Consiglio principale d'amministrazione del Corpo R. Equipaggi a Spezia.

Ogni giorno una. Si parlava di morte e di vita, argomento filosofico e piacevolissimo. Una virtuosa consorte diceva al marito:

— *Se tu dovessi morire, io ne diverrei pazza e mi ucciderei!* —

E il marito a lei, con una lagrima sulla punta del naso:

— E credi tu, ch'io potrei resistere a spettacolo così straziante?

POSTA DEL MATTINO

Un importante articolo della *Post* di Berlino contenente un *piano di divisione russo*, ha provocato vari commenti dalla stampa austriaca. Secondo questo piano, tanto la Russia quanto l'Inghilterra dovrebbero trovarvi [illegible] compensi a spese della Turchia, la quale verrebbe aperta all'incivilimento europeo, conseguandola sotto le grandi ali dell'aquila austriaca.

« All'Austria si [illegible] potrebbe affidare con tranquillità Costantinopoli, la protezione del Bosforo e dei Dardanelli, la cui navigazione, rase le fortificazioni oggi esistenti, potrebbe venir dichiarata libera. »

Dal *Secolo*:

Roma, 29. L'ambasciata russa a Roma fa dichiarare che non possono esser prese in considerazione dall'autorità militare russa le domande presentate dai medici-chirurghi o dai farmacisti italiani per entrare nell'esercito russo.

L'esercito è abbastanza provveduto di personale sanitario. D'altra parte non si accettano che medici-chirurghi o farmacisti laureati da università russe.

Venezia, 20. Si ha per telegrafo da Belgrado che gli armamenti serbi sono quasi al completo.

Orvatovich assumerà il comando supremo dell'esercito.

Si ha da Turn-Severin che un piroscafo con marinai russi è partito per Gruja, onde favorire il passaggio dell'esercito rumeno.

I giornali di Londra, lodando il discorso di Tisza, dicono che il contegno passivo mantenuto dall'Austria-Ungheria di fronte alle complicazioni orientali, merita d'essere imitato dall'Inghilterra.

TELEGRAMMI

Costantinopoli, 28. — Un dispaccio del governatore di Erzerum di lunedì, dà dettagli sull'ultimo combattimento. Melikoff con 16 battaglioni di fanteria, 5000 cavalieri e 32 cannoni varcò le gole di Delibab, e attaccò il campo turco di Zevin. I russi furono respinti perdendo 2500 uomini, i turchi ne perdettero 400.

Londra, 28. — La Turchia fece un prestito di 50 milioni sui diamanti dei gioielli di Abd-ul-Aziz.

Atene, 28. — Il governo greco avendo sequestrato dietro domanda dell'ambasciata russa 193 casse di munizioni turche [illegible] a Corfù e destinate a Prevesa, l'ambasciatore turco consegnò una nota protestando e dicendo che una nave da guerra turca andrà a prendere le munizioni. Le corazzate *Giorgio* e *Olga* ricevettero ordine di recarsi immediatamente a Corfù per difendere la neutralità del territorio. Il governo permette che le munizioni trasportinsi a Trieste da una nave neutrale.

Pietroburgo, 28. — Il bombardamento di Kars continua. Il generale Oklobcia attaccò il 23 corr. Zikedsirt. Dopo un accanito combattimento i russi si impossessarono delle posizioni. Il colonnello Tariew è morto, 10 ufficiali feriti, 40 uomini morti o feriti. L'attacco dei turchi al 25 corr. contro l'ala sinistra russa presso Samebah fu respinto.

Costantinopoli, 28. La Camera approvò la proposta d'invitare il governo a determinare definitivamente la questione col Montenegro. I russi furono respinti lunedì a Zevin [illegible] ghanly. Muktar trovasi a Taikodja. I turchi occupano ancora la ferrovia Kustendje.

Costantinopoli, 28. — La Camera fu chiusa. Il discorso del presidente constatò i lavori della Camera, pregò Dio di dare la vittoria agli Ottomani.

Un dispaccio da Rustciuk annunzia che i russi tentarono jeri di passare il Danubio verso Sistova. Dicesi che un combattimento siasi impegnato nella Dobruscia.

Grandi danni furono cagionati a Rustciuk dal bombardamento.

Londra, 29. — Il *Morning Post* invita il governo a non ritardare le misure necessarie a mettere l'esercito e la flotta [illegible]

Manfredonia, 28. — È arrivata la squadra permanente.

Pietroburgo, 28. — (*Ufficiale*). — La difficile operazione del passaggio del Danubio è compiuta. Sistova e le altre circostanti sono nelle nostre mani. La sera del 27, l'ottavo corpo della quarta brigata dei cacciatori, aveva già passato il Danubio. Pietroburgo è pavesata per festeggiare il *passaggio*; un servizio divino fu celebrato nella cattedrale.

Dispacci privati annunziano che il quartier generale russo trovasi a Simnitscha. Nicopoli è completamente incendiata.

Pietroburgo, 29. — Il corpo d'esercito stazionato a Lublino (Polonia) ricevette l'ordine di marciare pel Danubio. Il secondo corpo ricevette l'ordine di prepararsi a marciare.

Bukarest, 29. — Lo Czar indirizzò ai Bulgari un proclama che dice che lo scopo della Russia è di assicurare ai Bulgari i diritti della nazionalità, conciliare tutte le razze e i culti nella Bulgaria, tutelare la vita, e la libertà dei cristiani.

Soggiunge che non tutti i mussulmani saranno ritenuti responsabili pei crimini commessi, soltanto alcuni delinquenti saranno puniti. I bulgari sono invitati a schierarsi sotto la bandiera russa.

Costantinopoli, 29. — Circa trentamila russi passarono il Danubio verso Sistowa; avvi un combattimento, ma mancano i dettagli. Il Corpo russo della Dobruscia non avanza.

ULTIMI

Pietroburgo, 29. — Hassi da Mazra 28: Le colonne unite di Melikof e Heiman attaccarono il 25 il campo *fortificato turco* di Zevin. Dopo un combattimento dal mezzodì fino a notte il nemico forte di 23 battaglioni fu scacciato dalla prima linea della posizione. La divisione turca di Sukum-Kalè non fa progressi. I turchi, sbarcati nell'Abcasia non possono mettersi d'accordo coi circassi. Sukum-Kalè è circondato dai russi.

Berlino, 29. — È smentito che Bismark abbrevierà il soggiorno a Kissingen per motivi politici.

CORRIERE DEGLI AFFARI

30 Giugno

Mercato Bozzoli

Pesa pubblica di Udine

[illegible] 29 giugno 1877

QUALITÀ DELLE GALETTE	Quantità in Chilogrammi: complessiva a tutto oggi		per la giornata d'oggi		Prezzi giornalieri in lire it.: minimo		massimo		adequato giornaliero		Prezzo adequato a tutt'oggi
Giapponesi annuali	5176	35	405	70	4	30	5	—	4	60	4 00
Giapponesi polivoltine	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Nostrane gialle e simili	1084	05	—	—	—	—	—	—	—	—	4 31
Adequato gener. per le annuali	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

La Commissione alla Metida Bozzoli

Per [illegible]

[illegible] in alcune località furono danneggiate più o meno dalle tempeste. I mercati continuarono calmissimi, e vi continuò quindi la tendenza al ribasso in tutti i generi. La maggior parte dei compratori, sia perchè molto provvisti, sia per paura che il ribasso continui, si astengono completamente dal comperare.

In diversi luoghi della provincia di Barletta vi furono giornate di pioggia, le quali sospesero ogni operazione di campagna, ed impedirono anche il movimento del calato, tant'era la piena degli acquazzoni, che in verità sarebbero stati molto giovevoli nel mese di maggio, però si ritiene che abbiano giovato ora alle parti montuose e fatto gran bene ai granoni.

Il prezzo dei grani nei mercati del barlettese è tenuto totalmente stazionario per la mancanza di affari, la molta calma ed il ribasso degli scorsi giorni

Vi fu però un momento di miglioramento a causa di una miglioria momentanea dalle piazze di consumo napoletane e pel ritorno degli allarmi politici; però i compratori non mostrarono grande premura agli acquisti, e qualche importante Casa d'ordine, invece, qualunque compra in attesa forse di prezzi migliori.

DISPACCI DI BORSA

BERLINO 29 giugno

Austriache	374.50	Mobiliare	235.50
Lombarde	110.—	Rendita italiana	83.50

PARIGI, 29 giugno

3 0/0 Francese	70.11	Obbligazioni Lomb.	—.—
5 0/0 Francese	106.45	» Romane	234.—
Rendita Italiana 5 0/0	71.—	Azioni Tabacchi	—.—
Ferrovie Lombarde	147.—	Cam. su Londra a vista	25.19.—
Obbligazioni Tabacchi	—.—	Cambio sull'Italia	9.—
Ferrovie V. E. (1863)	223.—	Cons. Ingl.	94.7/16
» Romane	70.—		

Orario della Strada Ferrata

Arrivi da Trieste	Arrivi da Venezia	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.21 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 » dir.	8.44 » dir.
[illegible]	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.

da Resiutta	per Resiutta
ore 9.05 antim.	ore 7.20 antim.
» 2.24 pom.	» 3.20 pom.
» 8.15 pom.	» 6.10 pom.

Angelo Iuretigh *gerente responsabile.*

INSERZIONI A PAGAMENTO

Udine, 1877. Tip. Jacob e Colmegna.